

«Proprio per non perdere questa ricchezza culturale e legata alle nostre tradizioni **abbiamo cominciato 4-5 anni fa** a digitalizzare migliaia di termini arricchendoli con una accentazione completa e la fonetica, un fatto che potenzialmente permetterebbe a chiunque di poter leggere correttamente il senso delle parole. Abbiamo dunque aggiunto l'accento tonico, la dieresi e la umlaut»

Ecco una piccola **selezione di termini (“a” e “b”)** offerti in anteprima a titolo di esempio:

Antepich = accidenti! Acciderba!

Arbioeu = beccatoio (cassetta del mangime usata nelle gabbiette degli uccelli).

Babiun (barbarot) = in senso scherzoso o dispregiativo verso colui che vuole fare il saccente.

Bagiur = legno curvo con due intarsi alle estremità dove veniva fermato il manico del secchio (usato per il trasporto di acqua o altri liquidi).

Baloch = balordo

Baslot = catino grande di legno o ceramica (in quelli di legno i bottegai riponevano i soldi che incassavano).

Batiroeu = gabbietta, trappola (usata per acchiappare uccelletti).

Bisatt = cacciatore di bisce.

Bufett = soffietto (il vecchio bufett era costituito da un pezzo di canna di ferro avente all'estremità inferiore, quale ornamento, due piccole corna pure in ferro).

Il dizionario di Piero Busti custodisce numerosi vocaboli insieme a modi di dire, proverbi popolari, nomi delle località e soprannomi di personaggi che hanno segnato la storia della comunità. «Io per primo non parlo il dialetto», spiega Davide di Giuseppe, «ma sono sicuro che questo lavoro, che poi è il lavoro di mio nonno, custodisca un valore culturale importante per tramandare non solo le parole, ma gran parte delle **tradizioni di un tempo, delle filastrocche lette ai bambini alle ricette di cucina delle nonne**».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it